

DOPO L'ACCORDO UE. Al Sana di Bologna l'Italia evidenzia le criticità delle nuove regole

«Riforma bio troppo soft»

FederBio: più rischi che opportunità - Martina: sulla sicurezza nessun dietrofront

L'agricoltura biologica avrà nuove regole scritte che nell'Unione europea saranno applicate dal 2020. Dopo l'accordo sulla proposta della Commissione raggiunto il 28 giugno scorso a Bruxelles da Consiglio e Parlamento, gli uffici tecnici stanno scrivendo il regolamento base, ritenuto

«blindato». Ma gli operatori italiani del settore fanno quadrato e contestano una riforma comunitaria che, dopo tre anni e mezzo di rimpalli tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue, potrebbe indebolire il sistema e minare il primato, confermato da continui dati di crescita, sul mercato interno e sui mercati interna-

zionali. Per FederBio l'accordo sul piano tecnico presenta più rischi che opportunità e dovrà essere migliorato, soprattutto su controlli e soglie di residui per i prodotti d'importazione extra-Ue. Il ministro Martina avverte: sulla sicurezza nessun passo indietro. •

SERVIZI A PAG. 3



AGRICOLTURA DI QUALITÀ

Al Sana di Bologna evidenziati dall'Italia i punti di criticità dell'accordo Ue raggiunto a fine giugno

«Biologico, la riforma è troppo soft»

FederBio: sui residui più rischi che opportunità - Martina: no a passi indietro sulla sicurezza

L'agricoltura biologica avrà nuove regole scritte che nell'Unione europea saranno applicate dal 2020. Dopo l'accordo sulla proposta della Commissione raggiunto il 28 giugno scorso a Bruxelles dal Consiglio e dal Parlamento Ue gli uffici tecnici stanno scrivendo il regolamento base che potrebbe essere portato al Consiglio dei ministri di ottobre, per essere poi approvato definitivamente entro l'anno. A seguire, gli atti delegati che entreranno nel merito sul piano tecnico.

Ma gli operatori italiani del settore fanno quadrato e contestano una riforma comunitaria che, dopo tre anni e mezzo di rimpalli tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue, potrebbe indebolire il sistema e minare il primato, confermato da continui dati di crescita, sul mercato interno e sui mercati internazionali.

L'accordo politico raggiunto dai 28 paesi è ritenuto «blindato» e quindi non comporterà passi indietro. Però tecnicamente è fragile, soprattutto sul fronte dei controlli per i prodotti di importazione, in particolare dai mercati extracomunitari, e sulle soglie di residui di fi-

tofarmaci non ammessi nell'Unione europea.

«Vediamo più rischi che opportunità», ha sintetizzato Paolo Carnemolla, presidente di FederBio, al termine di un confronto pubblico, anche con le associazioni europee di Germania, Francia e Olanda, all'inaugurazione del Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale organizzato con BolognaFiere.

Agricoltori, trasformati e distributori di alimenti biologici, riuniti in FederBio, vogliono in sostanza alzare un argine per frenare l'import di alimenti con standard di sicurezza e qualità spesso inferiori, e che oltre tutto aprono la strada a possibili frodi.

Roberto Zanoni, presidente di AssoBio, ha messo in luce due aspetti fondamentali per le imprese italiane del settore: la definizione di una percentuale di residui accidentali unica per tutti i paesi europei e l'obbligo di imporre il pagamento di sanzioni ai responsabili di eventuali inquinamenti accidentali. Due aspetti ai quali Carnemolla ha quindi aggiunto la necessità di definire un sistema di certificazioni uniformi a livello Ue: «tema ancora troppo poco valutato e approfondito».

Tutte questioni fondamentali per l'Italia e per la crescita di un settore che, nonostante la crisi economica degli ultimi anni, ha continuato (e continua) a registrare incrementi a due cifre in termini di superfici agricole investite, di aziende e di consumi, in particolare attraverso il canale della Grande distribuzione organizzata. «Il settore è già uscito dalla condizione di nicchia - ha affermato il viceministro delle Politiche agricole, Andrea Olivero - ma bisogna evitare che l'atto di fiducia dei consumatori sia tradito. Non siamo sostenitori di un accordo a qualunque costo: l'Italia non metterà veti, ma se la riforma Ue deve essere brutta, meglio bloccarla».

«L'accordo non ci soddisfa per nulla - ha rincarato la dose in videoconferenza da Bruxelles Paolo De Castro, vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue - La proposta di compromesso uscita a fine giugno peggiora l'impianto normativo iniziale e, per quanto ci riguarda, continueremo a dare battaglia. A questo punto non è poi detto che la stessa Commissione formuli un voto positivo».

Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina,

presente al Sana il 9 settembre, ha dichiarato a sua volta che «in Europa non siamo disponibili ad accettare passi indietro sulla sicurezza e sulla sostenibilità dei prodotti. Anzi, in Italia vogliamo rilanciare ancora. Serve un salto di qualità con l'approvazione al Senato del Testo unico sul biologico, che ha già passato il vaglio della Camera. Una legge utile per investire di più nella ricerca, organizzare meglio i produttori e valorizzare le produzioni sui territori attraverso i distretti del biologico».

Poi, sempre per la cronaca nazionale, c'è un altro decreto legislativo, focalizzato sui controlli, che stenta a trovare la quadratura e rischia di finire su un binario morto. •

PAGINA A CURA DI
MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DEL SETTORE

4,9 miliardi

Il giro d'affari al consumo del settore biologico in Italia ha già sfiorato i 5 miliardi di euro, di cui circa 1,9 miliardi realizzati sui mercati esteri.